

sottrazione di quote di mercato da parte delle biblioteche. Anzi, l'unico studio di settore sinora pubblicato, a cura della Associazione Italiana Editori nel lontano 1994, si intitola *Se le biblioteche comprassero qualche libro in più* sottolineando piuttosto il valore attivo sul mercato che potrebbero avere. Altro punto interrogativo su cui mancano totalmente dati certi è l'indotto di acquisto generato dalle iniziative di promozione della lettura che da sempre caratterizzano il lavoro della biblioteca: i rapporti tra mercato e biblioteca possono essere, secondo l'autrice, molto positivi se entrambi gli attori riuscissero a costruire sinergie d'azione piuttosto che competizione. Considerazione che non si può che condividere in toto.

Due note finali, una positiva ancora per l'autrice sulla bibliografia finale, corposa e non limitata alla realtà italiana; l'altra negativa per l'editore, perché ci si imbatte spesso in noiosi refusi (a volte con effetti piuttosto comici, come a p. 131: «l'aumento della lettura nelle fasce meno secolarizzate») che non sono nella tradizione di un editore come Il Mulino.

Serena Sangiorgi

*Biblioteca generale politecnica delle Facoltà  
di ingegneria e architettura, Università di Parma*

Lucia Gasperoni. *Gli annali di Giorgio Rusconi (1500-1522)*. Manziana: Vecchiarelli Editore, 2009. LVIII, 204 p. (Dal Codice al Libro; 33). ISBN 978-88-8247-256-6. 35,00.

Negli ultimi dieci anni, a conferma di quanto sostenuto nel convegno organizzato dall'ICCU nel 2006 da Lorenzo Baldacchini (Lorenzo Baldacchini, *Annali tipografici: un genere al tramonto?* in: *Il libro italiano del XVI secolo: conferme e novità in Edit16: atti della giornata di studio: Roma, 8 giugno 2006*, a cura di Rosaria Maria Servello, Roma: ICCU, 2007, p.105-121) sull'utilità degli annali tipografici e sull'interesse che suscitano negli addetti ai lavori, l'archivio *Bibliografia di EDIT16*, la base dati del Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo, ha acquisito 16 lavori di questo tipo, quattro dei quali molto dettagliati ed approfonditi: gli annali di Guglielmo Facciotti ed eredi di Massimo Ceresa nel 2000 (Massimo Ceresa, *Una stamperia nella Roma del primo Seicento: annali tipografici di Guglielmo Facciotti ed eredi (1529-1640)*, Roma: Bulzoni, 2000), dei Marescotti a cura di Giampiero Guarducci nel 2001, (Giampiero Guarducci, *Annali dei Marescotti tipografi editori di Firenze (1563-1613)*, Firenze: Olschki, 2001) dei Lorio di Lorenzo Di Lenardo nel 2009 (Lorenzo Di Lenardo, *I Lorio editori, librai, cartai, tipografi fra Udine e Venezia (1496-1629)*, Udine: Forum, 2009) e questi ultimi di Giorgio Rusconi, ad opera di Lucia Gasperoni, anch'essi del 2009.

Lo studio è incentrato sul tipografo milanese Giorgio Rusconi, attivo a Venezia dal 1500 al 1522, anno della sua morte; non comprende invece le edizioni dei suoi eredi, la vedova Elisabetta e i figli Giovanni Antonio e Giovanni Francesco che ne continuarono l'attività fino al 1527, per quanto consta ad EDIT16.

Il lavoro si articola in un'ampia introduzione sulle caratteristiche dell'attività di Rusconi (media annuale delle edizioni, picchi e sospensioni dell'attività, tipologia delle pubblicazioni, dei loro formati, della loro consistenza, collaborazioni e società con altri operatori, caratteri impiegati, materiale iconografico con particolare riguardo alle illustrazioni e alle serie di iniziali figurate); seguono 199 schede descrittive delle edizioni, con due appendici: nove schede di edizioni dalla studiosa attribuite a Rusconi e undici citazioni di "fantasmi bibliografici".

Tutte le descrizioni sono accurate ed esaurienti: all'indicazione in breve di autore, titolo, luogo, giorno, editori e soci seguono la trascrizione semifacsimilare di frontespizio e *colophon* (nel caso l'originale sia in corsivo è stata riprodotta tale caratteristica), la descrizione fisica del libro, l'indicazione dettagliata del contenuto, la bibliografia essenziale dell'edizione, l'elenco degli esemplari censiti riportando la collocazione della copia control-

lata e le particolarità degli esemplari, compresi le indicazioni di possessori e provenienze.

Come la stessa autrice precisa, sulla vita e l'attività di Giorgio Rusconi non sono stati reperiti finora molti documenti d'archivio: non è quindi possibile sapere quale fosse la posizione del Nostro all'interno della corporazione dei tipografi e librai veneziani e se la sua origine al di fuori del Dominio veneto possa aver limitato la sua carriera.

La sua produzione risulta essere quella di un operatore di medio livello: circa nove libri l'anno, per lo più di formato medio o piccolo, in volgare, di smercio abbastanza facile, come romanzi cavallereschi, opere poetiche, testi religiosi e devozionali che non richiedevano particolare impegno nella preparazione, traduzioni di classici.

Fanno eccezione due opere in caratteri cirillici stampate nel 1512: un *Officio della beata Vergine Maria* del 2 agosto e un *Martirologio* del 10 dello stesso mese. I caratteri pare appartenessero a Francesco Ratkovic di Ragusa, le incisioni che illustrano le opere invece allo stesso Rusconi.

A lui va ascritta anche la prima edizione del XVI secolo dell'*Orlando innamorato* di Matteo Maria Boiardo (25 ottobre 1506).

Rusconi iniziò la sua attività nel 1500 in società con il piemontese Manfredo Bonelli, che era presente a Venezia già da nove anni. La collaborazione fra i due sembra essere durata soltanto un anno; decisamente più prolungata fu invece quella con il ferrarese Niccolò Zoppino (e con il socio di questi, Vincenzo di Paolo). La società fra i due, secondo Lucia Gasperoni, si rende esplicita nel 1518 (ma le sottoscrizioni attestano una società editoriale, o perlomeno un concorso nelle spese, anche per l'anno 1520), mentre i rapporti d'affari tra i due sono testimoniati fin dal 1512, con Zoppino nel ruolo dell'editore e Rusconi in quello del tipografo.

Niccolò Zoppino risulta aver avuto rapporti societari anche con gli eredi di Rusconi: la vedova Elisabetta (nel 1526) e i figli Giovanni Antonio e Giovanni Francesco (nel 1524).

Oltre ai due figli che gli succedettero nell'attività, Rusconi ebbe anche tre figlie, che sposarono tutte esponenti della stessa corporazione, secondo l'usanza dell'epoca: Lucrezia fu moglie di un libraio di nome Francesco, che aveva bottega all'insegna dell'Aquila a S. Salvatore (l'unico libraio con queste caratteristiche di cui EDIT16 abbia notizia è un nipote di Girolamo Scoto; vedi: Carlo Volpati, *Gli Scotti di Monza tipografi-editori in Venezia*, «Archivio storico lombardo», 59 (1932), p. 365-382), Daria sposò Alessandro Paganini ed ebbe numerosa discendenza (sette tra figli e figlie) e Giulia contrasse matrimonio con il bresciano Niccolò Garanta.

Questi annali grazie alla precisione della catalogazione e alla puntuale ricostruzione dell'attività tipografica di Giorgio Rusconi permettono di compiere un ulteriore passo verso la conoscenza sempre più approfondita della storia tipografico-editoriale dell'Italia nel XVI secolo e confermano come «ben lungi dall'essere un genere superato [...] gli annali di singole aziende tipografico-editoriali restano strumento indispensabile proprio per mettere a punto tutto quell'insieme di problemi che censimenti e grandi cataloghi nazionali e internazionali non possono sviscerare definitivamente» (Lorenzo Baldacchini, *Annali tipografici: un genere al tramonto?* cit., p.V). Non resta che augurarsi che il lavoro di Lucia Gasperoni venga seguito da numerosi altri lavori di bibliografia analitica (magari sulle grandi famiglie di operatori tipografici come gli Zanetti o gli Ziletti di cui finora si hanno solo notizie parziali su alcuni membri mentre di molti altri si conosce poco più del nome) ad incrementare e completare i dati già disponibili nella rete.

Claudia Leoncini

*Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane*